



ODG

N. 103

Solidarietà verso la Catalogna

Presentato da:

MOSCA MICHELE (primo firmatario), CERUTTI ANDREA, DEMARCHI PAOLO, PREIONI ALBERTO, FAVA MAURO, GAGLIASSO MATTEO, DAGO ANGELO, LANZO RICCARDO, STECCO ALESSANDRO, POGGIO GIOVANNI BATTISTA, LEONE CLAUDIO, GAVAZZA GIANLUCA, CANE ANDREA, NICOTRA LETIZIA GIOVANNA, PERUGINI FEDERICO

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 24-10-2019

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno*

OGGETTO: Solidarietà verso la Catalogna

Il Consiglio Regionale del Piemonte

ANIMATO da sentimenti di sincera amicizia verso il popolo catalano, di cui la vicina comunità autonoma sarda ospita storicamente prospero insediamento nella vivace e internazionale cittadina L'Alguer (Alghero), ove ha sede istituzionale una delegazione della Generalitat de Catalunya (il Governo catalano);

DI FRONTE agli sviluppi della situazione in essere in Catalogna, che vede in atto da anni un complesso intoppo giuridico ed un confronto politico e sociale assai aspro, particolarmente aggravatosi dopo il referendum democratico del 1 ottobre 2017 indetto dal Governo Catalano e non riconosciuto da quello spagnolo, che ha visto la partecipazione di milioni di cittadini sebbene dissuasi alla libera partecipazione dalle intimidazioni e dalle violenze perpetrate dagli agenti della Polizia spagnola, le cui immagini di gesta di inaudita violenza contro liberi ed inermi cittadini hanno fatto il giro del mondo diffuse dai network internazionali;

PRESO ATTO con sommo sgomento delle condanne tra i 9 ed i 13 anni di carcere inflitte in data 14 novembre 2019 a nove massimi esponenti politici e della società civile catalana – dei quali i primi democraticamente eletti alle più

alte cariche istituzionali della propria comunità autonoma – con l'accusa di sedizione e appropriazione indebita ma de facto condannati per le proprie libere idee e opinioni relative al perseguimento democratico del diritto naturale della nazione catalana ad autogovernarsi divenendo, su mandato referendario popolare, Stato indipendente e sovrano al pari degli altri Stati d'Europa;

PRESO ATTO ALTRESI' con profondo sconcerto dell'ennesimo ordine di arresto internazionale emesso dalla giustizia spagnola nei confronti dell'ex Presidente della Generalitat de Catalunya ed Europarlamentare Carles Puigdemont, da anni costretto all'esilio per evitare la detenzione in carcere;

ESPRIMENDO profonda e sincera preoccupazione per come i concetti più elementari dei principi democratici di base non trovino riscontro all'interno di uno dei più importanti Stati della Comunità Internazionale e dell'Unione Europea, che dovrebbe essere baluardo ed esempio per l'umanità intera del rispetto dei diritti di libertà in capo ad ogni essere umano e comunità;

RITENENDO che non siano né le forzature parlamentari né le misure giudiziali e di polizia conseguentemente adottate le condotte più adatte per risolvere una controversia di natura politica;

INSISTENDO nel sottolineare l'importanza del dialogo nelle e fra le istituzioni parlamentari come unico mezzo per avvicinare posizioni differenti ed arrivare ad un accordo convincente e durevole che salvaguardi l'aspirazione democratica di tutti i popoli facenti parte dello Stato spagnolo ed il ritorno ad una convivenza civile nell'interesse di tutti noi, cittadini della Comunità Europea

RAMMENTANDO che il principio di autodeterminazione, sancito e riconosciuto dai trattati internazionali, costituisce cardine supremo ed irrinunciabile del diritto internazionale, il cui esercizio è un diritto e non un crimine da perseguire attraverso la via giudiziaria e detentiva;

RIBADITO il concetto sopra esposto anche in ottica di autotutela del popolo piemontese e di qualunque popolo che un domani potrebbe legittimamente auspicare al raggiungimento della piena autodeterminazione;

RITENUTO che le condanne sopra richiamate siano di fatto un perseguimento del reato di opinione, propugnato contro persone che da anni sono de facto veri e propri prigionieri politici indebitamente detenuti nelle carceri spagnole o costretti all'esilio a causa di un processo politico;

RITENUTO altresì inammissibile che nel XXI secolo, in quello che è stato e dovrebbe essere un baluardo della cultura e della civiltà occidentale, possano essere tollerati e giustificati casi di prigionia politica e uso interno della forza per impedire alla popolazione di votare, la cui totale antidemocraticità è di tale evidenza da ritenere oltraggioso anche il semplice fatto di porla in discussione;

RAMMENTANDO come altri Stati europei, quali il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, abbiano dimostrato di saper dare concreta applicazione al sopra richiamato diritto di autodeterminazione dei popoli, riconoscendo ed istituzionalizzando il referendum popolare per l'indipendenza della Scozia del 2014;

RITENENDO, dai fatti sopra richiamati, minate alla radice le più elementari basi della democrazia, dello stato di diritto e della separazione dei poteri;

ESPRIMENDO per quanto in narrativa esposto la propria più profonda e sentita preoccupazione per la gravità dell'evolversi degli eventi

AUSPICANDO un ritorno al dialogo fra lo Stato Spagnolo e la Generalitat Catalana, fondato sulla ragione politica, nel rispetto della libertà d'espressione e dei principi democratici consolidati nella nostra Comunità Europea;

IMPEGNA

il Consiglio e la Giunta regionale del Piemonte:

1. A esprimere piena solidarietà ai prigionieri politici catalani e a coloro che sono costretti all'esilio;
2. A mostrare piena vicinanza al popolo catalano e alle istituzioni catalane;
3. A manifestare sdegno nei confronti dello Stato spagnolo per la gestione della causa catalana e per l'uso talvolta eccessivamente violento delle forze armate spagnole;

4. A portare, attraverso una delegazione della Regione Piemonte, le proprie istanze di sostegno alla causa catalana direttamente dinanzi al Governo spagnolo.